



GRUPPO SCOUT SAN DONA' 3
PARROCCHIA SAN PIO X
SAN DONA' DI PIAVE (VE)

PROGETTO EDUCATIVO

2009-11

DUC IN ALTUM CO.CA. DUC IN ALTUM CAPO



<<...penso infine a voi che ricoprite nell'Associazione il ruolo difficile ed esaltante di Capi.

A voi è affidata la responsabilità di accompagnare nel cammino della vita tanti fanciulli, ragazzi e giovani, che attendono da voi di essere aiutati a crescere armoniosamente, per contribuire all'edificazione di un mondo d'amicizia e di solidarietà.

Siate uomini e donne che, facendo riferimento al Vangelo di Gesù, sanno educare altri a vivere nella libertà e nella responsabilità, "a nuotare contro corrente" per vincere la tentazione dell'individualismo, della pigrizia e del disimpegno.>>

Dal testo del discorso di S.S.Giovanni Paolo II all'udienza Agesci- Masci 23 Ottobre 2004 a Roma

Presentazione

La Comunità Capi in occasione del ventennale dell'apertura ufficiale del gruppo, ha elaborato il seguente Progetto Educativo << DUC IN ALTUM CO.CA. – DUC IN ALTUM CAPO>>

Questo lavoro è frutto di un'analisi della realtà giovanile dell'ambiente dove vivono i ragazzi iscritti al nostro gruppo.

Lo studio del contesto è partito dai risultati di un questionario sottoposto a tutti i bambini e ragazzi che frequentano il catechismo parrocchiale, e a molti giovani del territorio e della parrocchia, non espressamente scout.

Nel Progetto Educativo vengono individuati alcuni valori a cui EDUCARE, e viene indicato il percorso pedagogico contenente gli obiettivi educativi e gli strumenti metodologici di branca.

Infine viene spiegato l'itinerario dei Capi nella formazione permanente, indispensabile per la qualità e l'efficacia della proposta educativa.

Mandato

Articolo 22 dello Statuto Agesci:

“Il Progetto Educativo del Gruppo, ispirandosi ai principi dello scoutismo ed al Patto Associativo, individua le aree di impegno prioritario per il Gruppo a fronte delle esigenze educative emergenti dall'analisi dell'ambiente in cui il Gruppo opera e indica i conseguenti obiettivi e percorsi educativi.

Il Progetto ha la funzione di aiutare i soci adulti a realizzare una proposta educativa più incisiva: orienta l'azione educativa della Comunità Capi, favorisce l'unitarietà e la continuità della proposta nelle diverse Unità, agevola l'inserimento nella realtà locale della proposta dell'Associazione.

A tal fine il Progetto Educativo è periodicamente verificato e rinnovato dalla Comunità Capi.”

Analisi del territorio

Premessa

<< Viviamo in un'era in cui tendiamo a sentirci più omologati ad una società prudente, un po' pigra e senz'altro disattenta, che preferisce “addormentare” difficoltà e dolori.

Affrontare la vita da scout vuol dire invece cercare di superarci, fare un passo oltre quello che credevamo il nostro limite (paura, difficoltà, chiusura) e poi arrivare ad

accettarci e convivere con quel limite che non possiamo eliminare (difetto, dolore, incapacità di comprensione). Rinunciare all'appagamento facile del desiderio per affrontare percorsi più difficili, vuol dire sempre attribuire un valore a quello che scegliamo.. >> da R/S Servire 3/08, pag.38

Analisi dell'ambiente interno

Nell'anno associativo in corso 2008-09 il gruppo Agesci San Donà 3 ha censito circa 110 persone, di cui 50 lupetti suddivisi nei due branchi misti, 33 nel reparto misto, 12 suddivisi tra noviziato e clan /fuoco e 15 capi.

Analisi dell'ambiente esterno

La Comunità Capi ha preparato nel corso del 2008 un questionario rivolto principalmente ai bambini/ragazzi delle due associazioni parrocchiali Azione Cattolica e Agesci e ai frequentanti il catechismo.

Lo strumento utilizzato è risultato essere un approccio utile e non troppo invadente a conoscere e valutare le diverse realtà in cui vivono i ragazzi (le famiglie, il tessuto sociale, il contesto ecclesiale, scolastico, culturale, politico e amministrativo). Come si relazionano in questi ambienti? L'80% dei bambini fa sport e non riduce il tempo dedicato all'associazione a causa dell'impegno sportivo (il gruppo scout spesso viene incontro ai ragazzi e alle famiglie per conciliare sport e attività).

In parrocchia vengono per catechismo, per fare attività, per andare a Messa o per partecipare a feste: sembra che siano veramente pochi coloro che si trovano con gli amici a giocare in parrocchia.

I bambini delle elementari trascorrono la maggior parte del tempo con i genitori in occasione dei pasti, nonché durante l'ora dei compiti e in occasione di programmi televisivi. 19 bambini su 50 alle elementari navigano in internet da soli, 10 su 13 tra quelli in prima media.

Dall'analisi emerge che ragazzi/e delle medie e superiori prediligono luoghi pubblici per incontrarsi con amici, quali piazza, parco, bar, birreria ... non emerge l'oratorio o la parrocchia. Maggiore è l'età, più propensione dimostrano a incontrarsi per parlare, piuttosto che per giocare a pallone o con la play-station.

In famiglia le conversazioni spesso hanno luogo a partire dalle notizie di attualità, dai programmi televisivi, da riviste/giornali e l'iniziativa parte spesso dai genitori.

Sui giovani abbiamo, infine, cercato di cogliere alcuni comportamenti tenuti in compagnia relativamente a fumo e alcol; il campione che ha risposto ci ha fornito dati confortanti, i dati raccolti dimostrano che i ragazzi intervistati hanno consapevolezza e conoscono gli effetti e le conseguenze dell'uso e dell'abuso del fumo e dell'alcol.

Le considerazioni appena esposte sul territorio nel quale il gruppo scout San Donà 3 agisce vanno opportunamente integrate con un'analisi della società in cui viviamo, dove tutto ruota attorno alla "massimizzazione delle opportunità"; non vi è limite, non c'è tempo per riposarsi.

L'individuo come reagisce a questi numerosi stimoli? Tende ad omologarsi alla situazione in cui si trova: ad attività scout ha un atteggiamento, in discoteca ha un altro atteggiamento, a scuola ancora diverso, in famiglia ..., a Messa ..., ecc. Si tende a non comportarsi con coerenza logica, perché le singole esperienze si cambiano velocemente. La moltiplicazione delle opportunità fa pensare di essere onnipotenti, dà l'impressione di avere sempre una chance in più, ma questo ci fa vivere sempre in tensione, e ciò ci porta ad essere insoddisfatti perché vediamo che non riusciamo a stare dietro a tutte le novità.

Da qui emerge la mancanza di momenti, anche in famiglia, in cui i genitori possano fare sintesi degli stimoli che ricevono i loro figli.

Target a cui è rivolto il Progetto Educativo

- **Ragazzi:** riflessione sui ragazzi, sui loro punti di riferimento, su valori in cui credono, e su quali sono le occasioni e i ruoli di crescita per loro. Da qui è emersa la difficoltà che spesso incontra la proposta educativa che si offre ai ragazzi, che richiede innanzitutto fedeltà e costanza agli impegni presi.
- **Famiglie:** riflessione sulla situazione attuale e "moderna" del nucleo familiare; quanto partecipa la famiglia all'attività parrocchiale? Si trova in contrasto con la parrocchia o il gruppo? Quali possono essere occasioni di dialogo, di confronto e condivisione con la famiglia?

Analisi dei bisogni- individuazione aree prioritarie

Dall'analisi dei questionari somministrati emerge che i bambini e i ragazzi hanno poco tempo libero, spesso frequentano molte attività extrascolastiche: nasce un'urgenza su cui lavorare: puntare ad accrescere l'autonomia del bambino-ragazzo che spesso tende a diminuire ("non sanno farsi lo zaino, dimenticano le loro cose in giro.."), in quanto il senso di protezione marcato da parte dei genitori, porta a volte ad una noncuranza del ragazzo in crescita.

L'obiettivo ultimo, ma prioritario dello scoutismo come associazione è quello di formare un buon cittadino, ed educare i ragazzi a divenire *donne e uomini della partenza*: ciò comporta un progressivo sviluppo della personale **responsabilità** di ciascuno, partendo dalle piccole cose quotidiane e attribuendo loro un giusto valore,

per accrescere un **senso critico**, ossia non omologare il proprio pensiero ma abituarsi a fare **scelte**.

<<Lo scoutismo è libertà di scegliere il proprio cammino, ma libertà responsabile, guidata da una legge, una regola del gioco, un patto tra generazioni.>>

Anche la **fedè** ci aiuta. <<La nostra finitezza di creature, l'incapacità di trovare risposte alle domande ultime sulla vita e sulla morte, ci spinge ad affidarci a Dio. La nostra vita non è tutta nelle nostre mani, ma nelle Sue. La crisi della religione ha lasciato l'uomo credersi onnipotente, ma non l'ha aiutato ad essere più felice. Educare i ragazzi alla fede, vuol dire aiutarli a capire i limiti dell'uomo, insegnare loro a vedere nel prossimo Gesù da servire, indicare loro una strada verso la felicità.>> (Fonte: R/S Servire 3/08, pag. 39 Anche la fede ci aiuta)

Finalità

EDUCARE ALLA...



Obiettivi specifici:

EDUCARE ALLA FEDE:

- sentirsi parte della comunità cristiana
- essere un buon cristiano

EDUCARE ALLA RESPONSABILITA'

- sapersi organizzare
- saper organizzare
- meritare fiducia
- portare a termini gli impegni

- curare le proprie cose
- interessarsi al gruppo
- *estote parati*

EDUCARE ALL'ESPRESSIONE DELLA LIBERTA' PROPRIA E ALTRUI

- saper scegliere
- sviluppare la singola identità
- sviluppare la libertà personale
- aver consapevolezza delle proprie capacità e dei propri limiti
- conoscere e valorizzare se stessi
- rispettare gli altri

EDUCARE ALL'ACCOGLIENZA

- saper ascoltare
- saper rispettare l'altro
- imparare a condividere
- accogliere le diversità dell'altro come ricchezza e risorsa
- *I care*
- Art 4 Legge Scout "...sono amici di tutti.."

IL PROGETTO EDUCATIVO DEL NOSTRO GRUPPO, SARA' ATTIVATO CON I PROGRAMMI DI UNITA' E LE DIVERSE METODOLOGIE DI BRANCA (L/C, E/G, R/S).